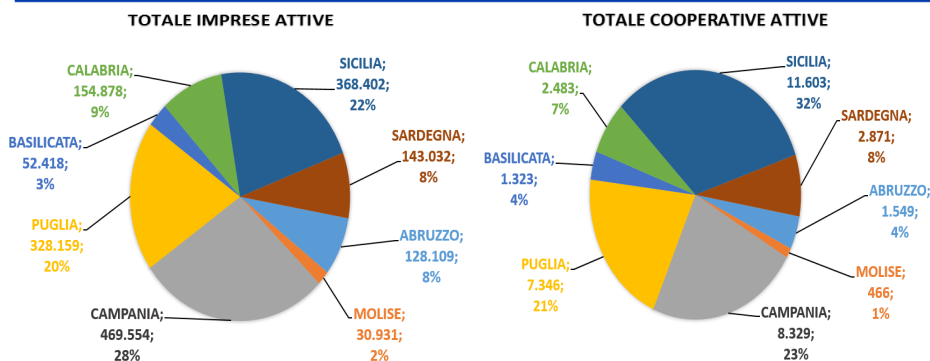


LA RESILIENZA DELLE COOPERATIVE DEL MEZZOGIORNO (2009-2014)

1 L'analisi sullo stock fa riferimento al totale delle imprese (cooperative e non) attive al 31 Dicembre 2014 e al 31 Dicembre 2009. I risultati relativi alla performance tra il 2009 e il 2014 fanno riferimento a un totale di 9.587 cooperative attive nelle regioni del Mezzogiorno (senza distinzione di appartenenza associativa), di cui si dispone (al 30 Novembre 2015) della serie storica completa dei bilanci (ove presenti, di quelli consolidati) relativi agli esercizi sociali 2009-2010-2011-2012-2013-2014. Sono escluse dall'analisi le cooperative che operano nel settore del Credito e delle Assicurazioni (elaborazioni: archivi delle Associazioni che fanno riferimento all'Alleanza delle Cooperative Italiane, banca dati Aida Bureau Van Dijk, Istat, Unioncamere-Infocamere e Movimprese).

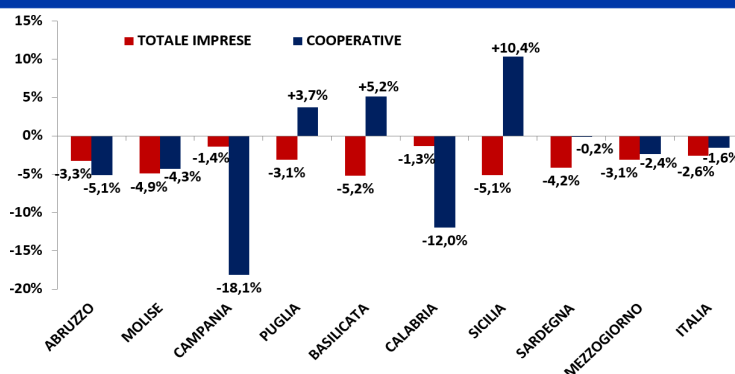
Il movimento cooperativo nelle regioni del Mezzogiorno rappresenta, nel suo insieme, un elemento portante e imprescindibile della struttura produttiva dei territori dove opera. Sia la dinamica relativa allo stock di cooperative attive, osservata tra il 2009 e il 2014, sia quella relativa alla performance economica e patrimoniale, registrata nello stesso periodo, evidenziano la prevalente resilienza del movimento cooperativo nel Mezzogiorno, sebbene si rilevino differenze significative a livello regionale. Nel complesso, si contano, al 31 Dicembre 2014, 35.970 cooperative attive nelle regioni meridionali che rappresentano il 45,9% del totale delle cooperative attive in Italia alla stessa data. Si tratta di un peso molto più elevato rispetto a quello relativo all'insieme dell'imprenditoria attiva. In tal senso, si attesta a 1.675.483 il numero complessivo di imprese attive nel Mezzogiorno, pari al 32,5% del totale delle imprese attive in Italia al 31 Dicembre 2014. A livello regionale, la maggiore incidenza di cooperative attive rispetto al totale delle imprese si segnala in Sicilia (che detiene anche il primato regionale per presenza di cooperative, con 11.603 cooperative attive, pari 32% del totale delle cooperative attive del Mezzogiorno) con 3,1 cooperative attive ogni 100 imprese, seguita dalla Basilicata, con 2,5 cooperative attive ogni 100 imprese e dalla Puglia, con 2,2 cooperative attive ogni 100 imprese.

RIPARTIZIONE PER REGIONE DEL TOTALE DELLE IMPRESE ATTIVE E DEL TOTALE DELLE COOPERATIVE ATTIVE DEL MEZZOGIORNO (31 DICEMBRE 2014)



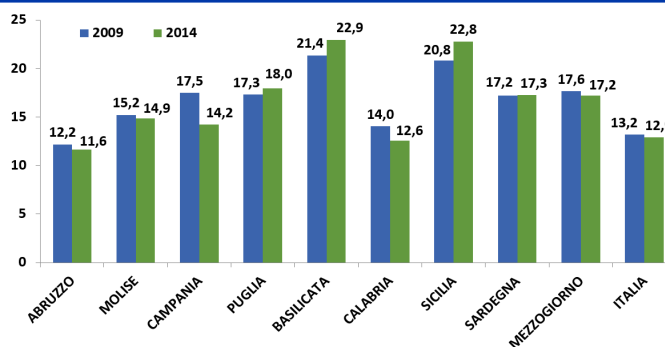
Nel periodo 2009-2014 lo stock di cooperative attive nel Mezzogiorno ha registrato una contrazione, pari al -2,4%. Si tratta di una diminuzione di maggiore entità rispetto a quella relativa a tutto il movimento cooperativo in Italia, che si attesta al -1,6%. È, comunque, minore rispetto a quella che ha interessato il totale delle imprese attive nelle regioni meridionali, che si attesta al -3,1%. Nel complesso, nel 2014 rispetto al 2009, si segnala una erosione dello stock di imprese attive che ha interessato tutte le regioni del Mezzogiorno. Con riferimento al movimento cooperativo si segnala, invece, nello stesso periodo, un aumento dello stock di cooperative attive in Sicilia (+10,4%), in Basilicata (+5,2%) e in Puglia (+3,7%). Di contro, si registra una contrazione dello stock di cooperative attive, molto più accentuata rispetto a quanto rilevato per la totalità delle imprese, in Calabria (-12% nel 2014 rispetto al 2009) e, in misura ancora maggiore, in Campania (-18,1% nel 2014 rispetto al 2009).

VARIAZIONE % PER REGIONE DEL TOTALE DELLE IMPRESE ATTIVE E DEL TOTALE DELLE COOPERATIVE ATTIVE NEL 2014 RISPETTO AL 2009



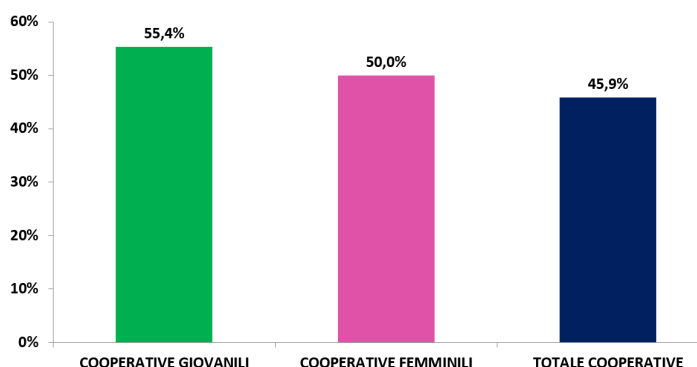
Nel Mezzogiorno il numero di cooperative ogni 10mila abitanti, sebbene in contrazione nel 2014 rispetto al 2009, risulta più elevato rispetto al dato medio nazionale relativo al movimento cooperativo. In particolare, nel 2014 si contano nel Mezzogiorno 17,2 cooperative attive ogni 10mila abitanti, contro le 12,9 in Italia nel suo complesso. Inoltre, in sei regioni meridionali su otto il numero di cooperative attive ogni 10mila abitanti è superiore al dato medio nazionale. E, in quattro regioni (Basilicata, Sicilia, Puglia e Sardegna) si registra nel 2014 un incremento del numero di cooperative ogni 10mila abitanti rispetto al 2009.

LE COOPERATIVE ATTIVE OGNI 10MILA ABITANTI



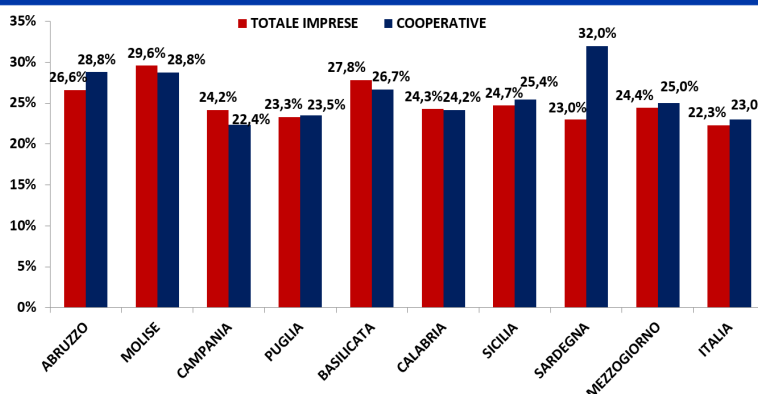
Il peso dell'imprenditoria cooperativa del Mezzogiorno non è solo quantitativo. Di fatto, si tratta di un peso rilevante anche sul fronte dell'inclusione e della coesione sociale. In tal senso, si segnala una elevata concentrazione di cooperative giovanili (*con amministratori under 35*) e di cooperative femminili (*con amministratori donne*). In particolare, il 55,4% del totale delle cooperative giovanili attive in Italia nel 2014 è localizzato nelle regioni del Mezzogiorno (4.434 cooperative giovanili su un totale di 8.992 giovanili). E, il 50% del totale delle cooperative femminili attive in Italia nel 2014 è concentrato al Sud (7.828 cooperative femminili su un totale di 17.991 femminili).

INCIDENZA COOPERATIVE GIOVANILI DEL MEZZOGIORNO SUL TOTALE COOPERATIVE GIOVANILI IN ITALIA E INCIDENZA COOPERATIVE FEMMINILI DEL MEZZOGIORNO SUL TOTALE DELLE COOPERATIVE FEMMINILI IN ITALIA (2014)

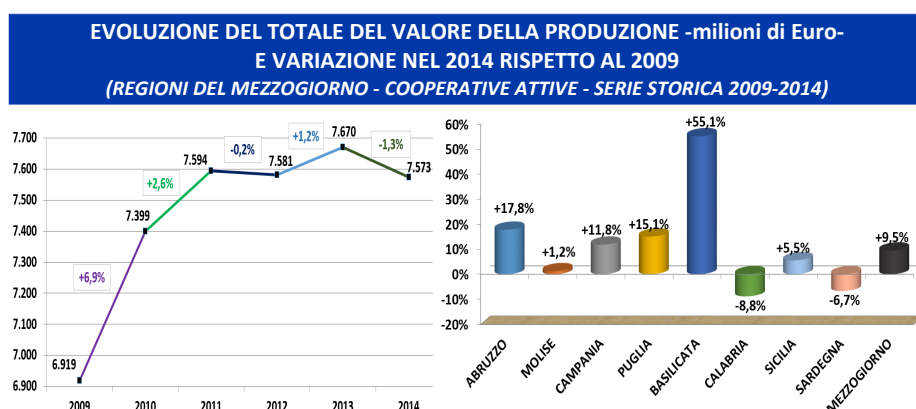


L'incidenza della cooperazione al femminile nel Mezzogiorno, pari al 25% del totale delle cooperative localizzate nelle regioni del Sud, è più elevata sia rispetto al dato cooperativo nazionale, che si attesta al 23%, sia rispetto a quello relativo al totale delle imprese del Mezzogiorno che si attesta al 24,4%. Sono quattro le regioni del Mezzogiorno in cui si segnala un peso più consistente delle cooperative femminili rispetto a quello relativo al totale delle imprese. In particolare, in Sardegna il 32% delle cooperative è femminile rispetto al 23% del totale delle imprese attive nella regione. In Abruzzo il 28,8% delle cooperative attive è femminile rispetto al 26,6% del totale delle imprese attive nella regione. In Sicilia il 25,4% rispetto al 24,7% e in Puglia il 23,5% rispetto al 23,3%.

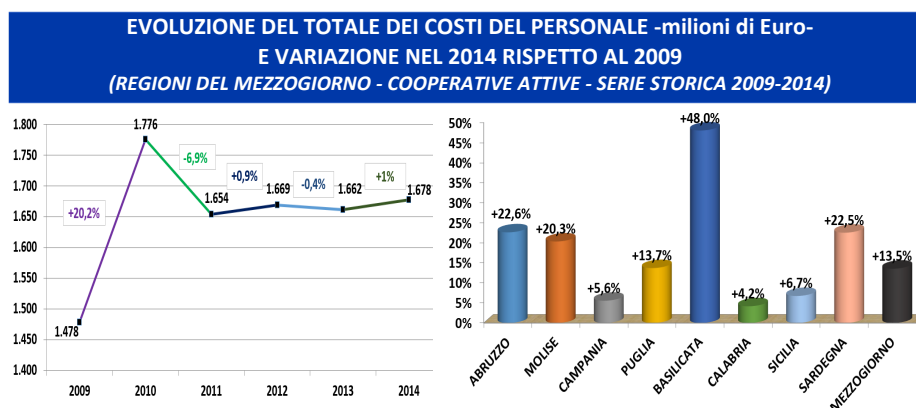
INCIDENZA IMPRESE FEMMINILI SU TOTALE IMPRESE E INCIDENZA COOPERATIVE FEMMINILI SU TOTALE COOPERATIVE (2014)



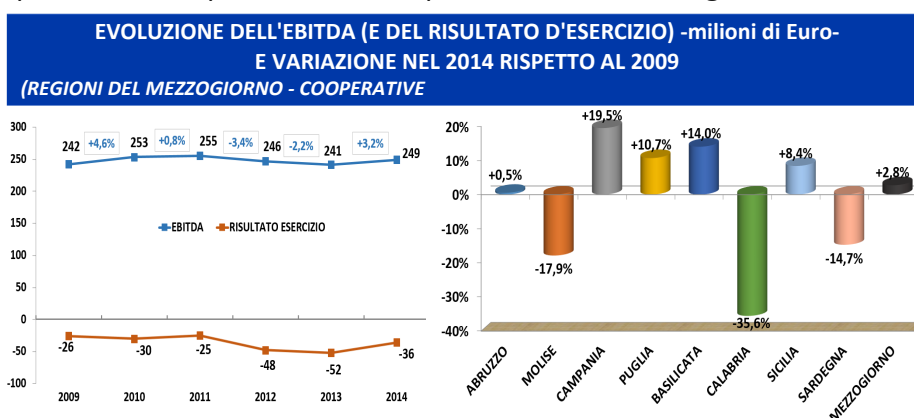
L'analisi sulle cooperative del Mezzogiorno attive tra il 2009 e il 2014 (9.587 censite nel periodo in esame con serie storica dei bilanci d'esercizio dal 2009 al 2014) restituisce un quadro di sostanziale tenuta del movimento cooperativo nelle aree meridionali del Paese. Sul fronte del valore della produzione, dopo il punto di minimo registrato nel 2009 in corrispondenza della prima fase recessiva, si rileva una variazione positiva pari al +9,5% nel 2014 rispetto al 2009. La dinamica mostra, comunque, un tasso annuo di crescita sostenuto solo nel 2010. Successivamente, l'andamento del valore della produzione evidenzia tassi timidamente positivi che si alternano a tassi lievemente negativi. Su base regionale si segnala una performance del valore della produzione superiore alla media del Mezzogiorno, in Basilicata (+55,1%), in Abruzzo (+17,8%), in Puglia (+15,1%) e in Campania (+11,8%). Su valori inferiori alla media si colloca la variazione in Sicilia (+5,5%) e in Molise (+1,2%). Una dinamica negativa del valore della produzione si registra, invece, in Calabria (-8,8%) e in Sardegna (-6,7%).



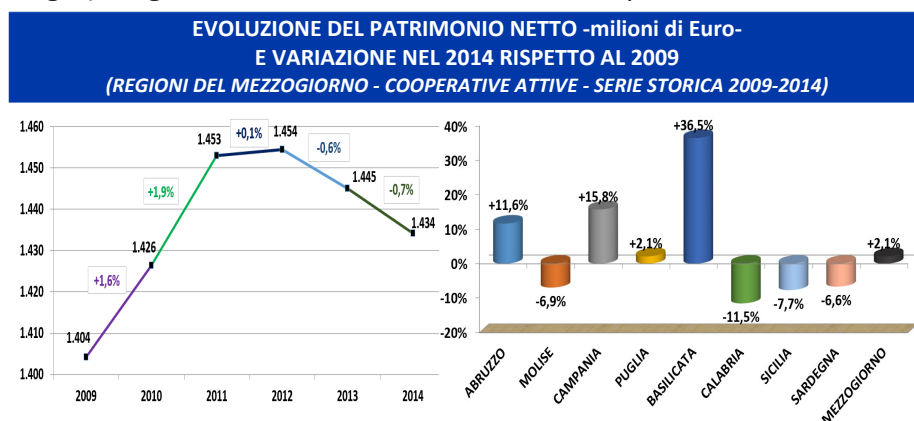
L'attenzione al capitale umano, tratto fondante del modello cooperativo, trova riflesso in un aumento del totale dei costi del personale nel 2014 rispetto al 2009 superiore a quello del totale del valore della produzione. Nel complesso, i redditi da lavoro nelle cooperative attive del Mezzogiorno, nel periodo 2009-2014, sono cresciuti del +13,5%. Al significativo incremento del 2010 (+20,2% rispetto al 2009) segue un riallineamento verso il basso nel 2011 (-6,9% rispetto al 2010) e una sostanziale stazionarietà negli anni successivi. In tutte le regioni, anche in quelle dove si registra una contrazione del valore della produzione, si segnala un aumento dei redditi da lavoro nel 2014 rispetto al 2009.



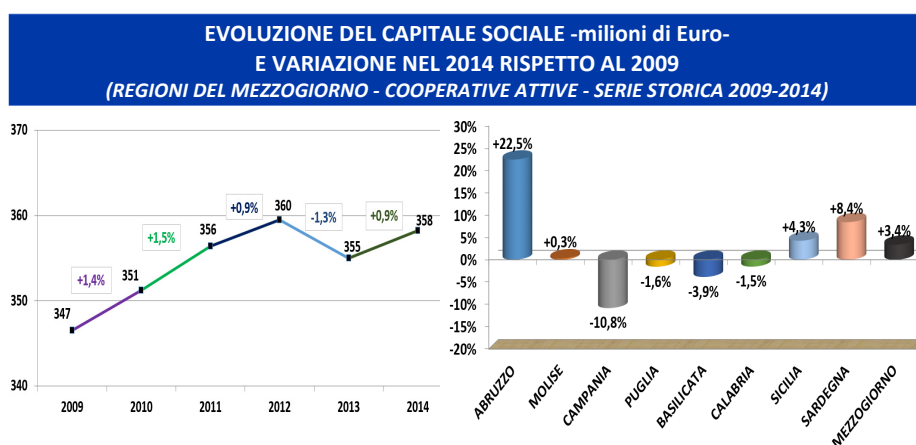
La sostanziale tenuta della marginalità operativa (EBITDA) nel periodo 2009-2014, sebbene si rilevino andamenti molto diversi a livello regionale, testimonia lo sforzo profuso dagli amministratori delle cooperative del Mezzogiorno nel contenimento dei costi senza penalizzare le retribuzioni. Nel complesso, il margine operativo lordo ha registrato una variazione positiva pari al +2,8% nel 2014 rispetto al 2009. In tre regioni, tuttavia, si segnala, un avvitamento verso il basso dei margini. In particolare, in Sardegna (-14,7% nel 2014 rispetto al 2009), in Molise (-17,9%) e in Calabria (-35,6%). Nel periodo d'indagine, sul fronte del risultato d'esercizio, è rimasta stabile, attorno al 42%, la quota di cooperative che ha chiuso il bilancio con il segno meno. Il risultato aggregato d'esercizio si posiziona, comunque, in territorio negativo in tutte le annualità del periodo in esame, con una accentuazione del deterioramento dal 2011. Nel complesso, nel 2014 rispetto al 2009, si segnala un aumento dell'entità delle perdite non compensata da un recupero dell'ammontare degli utili.



L'aumento dell'entità delle perdite, unita ad una più generale debolezza della redditività, trova riflesso in una dinamica stagnante della patrimonializzazione. Al timido rafforzamento del patrimonio netto tra il 2009 e il 2011, si contrappone una prevalente erosione negli anni successivi. Nel complesso, nel 2014 rispetto al 2009, il patrimonio netto è cresciuto solo del +2,1%. A livello regionale il quadro si presenta, tuttavia, molto eterogeneo. In quattro regioni (Basilicata, Campania, Abruzzo e Puglia) si segnala un aumento della patrimonializzazione aggregata nel periodo in esame. In altre quattro (Molise, Calabria, Sicilia e Sardegna) si registra, invece, una contrazione dei livelli di patrimonializzazione.



La crescita del capitale sociale nel periodo 2009-2014, seppure molto modesta, è superiore a quella registrata dal patrimonio netto. In particolare, si rileva un aumento del capitale sociale nel 2014 rispetto al 2009 pari al +3,4% (contro il +2,1% del patrimonio netto). Solo nel 2013 si segnala un tasso annuo negativo (-1,3% rispetto al 2012). Su base regionale, anche per il capitale sociale, il quadro che emerge è molto eterogeneo. In particolare, in quattro regioni su otto si rileva una contrazione del capitale sociale, che si segnala più accentuata in Campania (-10,8% nel 2014 rispetto al 2009). Di fatto, però, il protagonismo dei soci delle cooperative trova riflesso in un aumento della dotazione del capitale sociale in tre delle quattro regioni in cui si registra una erosione di patrimonio netto. In tal senso, si segnala una crescita del capitale sociale in Sardegna, pari al +8,4% (a fronte di una diminuzione del patrimonio pari al -6,6%), in Sicilia pari al +4,3% (a fronte di una diminuzione del patrimonio pari al -7,7%) e in Molise pari al +0,3% (a fronte di una diminuzione del patrimonio del -6,9%).



Nonostante le difficoltà del contesto operativo, nel periodo 2009-2014, nelle cooperative attive del Mezzogiorno il totale del capitale investito ha registrato un incremento pari al +13,5%. Tra il 2009 e il 2012 la dinamica ha registrato tassi annui di crescita in decelerazione. Mentre, tra il 2012 e il 2014 si segnala una contrazione dell'ammontare del capitale investito. Nel complesso, nel 2014 rispetto al 2009 il totale del capitale investito è cresciuto in tutte le regioni del Mezzogiorno (sebbene con tassi e andamenti diversi), tranne in Sardegna (dove si segnala una riduzione dei livelli di capitale investito, pari al -5,7%).

